

Problematiche di Formazione nella professione giornalistica

di Rocco Cerone

Sperando di non ripermi rispetto alla relazione dello scorso anno, continuo a ad insistere sull'aspetto etico che deve permeare ed informare la professione giornalistica.

Requisito indispensabile per la funzione sociale e di quarto potere, di controllo rispetto agli altri poteri, legislativo, esecutivo e giudiziario.

Io parlerei di etica delle regole, regole alla base della professione giornalistica e che nel corso degli ultimi anni sono state codificate nelle carte deontologiche che in RAI si chiamano "Carta dei Diritti e dei Doveri" dei giornalisti del servizio pubblico radiotelevisivo.

Di conseguenza, il passo, direi quasi obbligato, è stato quello di intessere proficui rapporti di collaborazione con chi delle regole, dei regolamenti e delle leggi ha fatto la sua missione, ovverosia la Facoltà di Giurisprudenza.

A Trento, caratteristica della Facoltà di Giurisprudenza - unica in Italia - è quella fin dalla fondazione di essersi specializzata nel diritto comparatistico, ovverosia la comparazione dei diritti di livello internazionale. Per questo motivo sono attivi da anni rapporti di collaborazione con le Università di Amburgo per la doppia laurea, con la Vermont Law School dello stato del Vermont (l'unica negli Stati Uniti specializzata nel diritto ambientale), con l'Università della California e con quella di Carelia - San Pietroburgo.

Questa fucina di studi giuridici è anche sede (unico esempio in Italia di collaborazione di due università) insieme alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Verona della Scuola per le professioni legali, ovverosia di corso obbligatorio di formazione per laureati che si vogliono formare alle professioni di avvocati, notai e magistrati. Ed anche dopo la frequentazione della scuola medesima, Giurisprudenza di Trento è diventato laboratorio e fucina per corsi di aggiornamento per magistrati, avvocati e notai, e ufficiari delle forze dell'ordine.

L'idea, quindi, che abbiamo avuto insieme al Preside della Facoltà di Giurisprudenza, Diego quagliani, storico del diritto di fama internazionale, è stata quella di creare la base di una collaborazione con il mondo giornalistico per farlo creascere e per apportare anche al mondo della giurisprudenza il proprio contributo.

In linea con la riforma nazionale che ha modificato l'accesso alla professione giornalistica che prevede la laurea in giornalismo, corsi di laurea professionalizzanti o master in giornalismo, a Trento è stato approvato un corso di "Diritto dell'informazione".

Un corso che sarà aperto anche agli stessi giornalisti. Molti colleghi, ahimè, purtroppo, non conoscono fino in fondo le regole che informano la professione giornalistica!

Questo è stato il primo passo per un insieme di iniziative e di attività che, grazie anche a chi vi sta parlando, in collaborazione con l'Ordine Regionale e l'Associazione Stampa del Trentino-Alto Adige sta portando avanti.

Recentemente, abbiamo organizzato un seminario intensivo rivolto soprattutto ai praticanti giornalisti sulle norme giuridiche ed estetiche alla base della professione, invitando i maggiori esperti nazionali di Ordine, Federazione della Stampa, dell'Istituto di Previdenza e della Cassa Sanitaria, nonchè ovviamente di studiosi del diritto.

Il prossimo 7 marzo alla Facoltà di Giurisprudenza si svolgerà un convegno pubblico

sulla giustizia civile e il diritto di cronaca.

Vio racconto brevemente come è nato questo appuntamento di aggiornamento professionale. All'inizio c'era stata una richiesta degli avvocati civilisti che si erano posti le necessità di un aggiornamento professionale e di giurisprudenziale e di come queste tematiche civilistiche si sarebbero dovute rapportare al mondo dell'informazione. Cioè gli avvocati civilisti si ponevano il problema della conflittualità che spesso veniva generata dalle questioni trattate per conto dei loro clienti e la rivelanza sociale che queste potevano avere dell'opinione pubblica. All'inizio doveva essere un seminario per pochi intimi, avvocati e giornalisti. Ma su input di chi vi sta parlando, abbiamo coinvolto ovviamente la Facoltà di Giurisprudenza, il dipartimento di Scienze Giuridiche, la magistratura, Ordine, Sindacato dei Giornalisti e i direttori dei due giornali localo, Adige e Trentino.

Un precedente convegno di aggiornamento professionale si era occupato del processo penale e di come i giornalisti affrontavano sotto l'aspetto deontologico tutte le questioni afferenti le inchieste giudiziarie, dall'arresto fino al dibattimento.

E' di tutta evidenza che un avviso di garanzia, un arresto, un'inchiesta della magistratura ha un impatto di interesse pubblico. Chi vi sta parlando, per esempio, è andato sotto processo per aver dato conto di una conferenza stampa del rprocuratore Capo della Repubblica di Trento, Francantonio Granero, che aveva fatto sequestrare dalla Guardia di finanza in tutta Italia - oposedali, farmacie e private abitazioni - gli emodericati del gruppo Marcucci che da quella Procura riteneva infetti e quindi pericolosi per la salute. Io e gli alòtri dieci colleghi della varie televisioni nazionali TG1-TG2-TG3-CANALE 5, ITALIA UNO, RETE A, TELEMONTecARLO, fummo denunciati per aver fatto il nostro mestiere di informare correttamente l'opinione pubblica. Per la cronaca, in quella circostanza, avendo potuto fornire la copia del decreto di sequestro che il Procuratore Capo di Trento, con provvedimento irrituale aveva consegnato ai giornalisti per poter dare la massima diffusione al sequestro degli emoderivati infetti, il GIP di Siena non potè che archiviare il provvedimento, facendo i complimenti, nella sentenza di archiviazione, del mio comportamento e di quello dei colleghi.

Ora a parte questa digressione personale per far capire come davvero le problematiche penalistiche hanno un evidente impatto sull'opinione pubblica, diventa più difficile, più problematico, dimostrarlo quando si parla del processo civile. Non sempre infatti, i fatti in discussione in un procedimento civilistico rivestono un interesse pubblico. Pensiamo ad una causa di separazione, a un divorzio.

Però, quando, ad un esempio, una separazione riguarda una italiana e un tunisino di religione islamica (il fatto è realmente accaduto a Rovereto), con il marito che durante una vacanza a Tunisi segrega in casa la moglie e la figlia, ritirandole il passaporto ed impedendo loro di allontanarsi, il fatto diventa non solo di interesse pubblico, ma addirittura assume i contorni di una vicenda internazionale dai risvolti giudiziari, politici, diplomatici, giornalistici di interesse enorme. E proprio per la pressione giornalistica esercitata anche sulle autorità politiche e diplomatiche italiane e tunisine quel caso è andato a buon fine con una innovativa sentenza emessa dal Tribunale di Tunisi che ha affidato alla mamma la bambina ed ha consentito loro di rientrare in Italia.

Ora questi dibattiti che possono sembrare accademici e teorici si concretizzano in approfondimenti culturali di estrema importanza.

E rimanendo in tema di crescita culturale, sempre insieme alla Fcoltà di Giurisprudenza

e del Dipartimento di Scienze Giuridiche, stiamo costituendo un centro di studi e documentazione su tutte le problematiche che investono gli sport invernali: civili, penali, amministrativi, sanitari. Da tener presente, per esempio, che in Trentino-Alto Adige avvengono la maggior parte degli incidenti sciistici in Italia. Infatti in Regione si ha la maggiore casistica e quindi la maggiore specializzazione nel trattamento e nella cura delle conseguenze dei traumatizzati da incidenti sciistici.

L'idea inoltre è quella di far partire da Trento una proposta di legge da fare approvare in Parlamento che disciplini gli sport invernali come qualsiasi altra attività umana. Al di là, infatti, di singoli regolamenti da parte delle Regioni, infatti, non esiste una legislazione nazionale organica che codifichi e sanzioni i comportamenti scorretti sulle piste da sci ma anche le manchevolezze degli impiantisti.

Insieme ai docenti universitari, si è costituito un gruppo di lavoro costituito anche dai giornalisti e da chi vi sta parlando per organizzare un convegno internazionale sulla materia che si svolgerà nell'autunno del 2004, e al quale parteciperanno i maggiori esperti della materia dei Paesi dell'arco alpino e delle Scandinavia, Norvegia e Finlandia. Non vorrei che questo excursus possa sembrare un esercizio narcisistico o un tentativo di auto incensamento, ma ho voluto citare degli esempi che mi vedono coinvolto insieme ad altri colleghi come motore di alcune iniziative di studio e di aggiornamento professionale interdisciplinare.

Il difetto che spesso viene imputato ai giornalisti è quello della superficialità, perché spesso sono costretti ad essere tuttologi.

Invece io rispondo che occorre al contrario crearsi delle specializzazioni di nicchia, nelle quali poter accellere ed avere qualcosa da dire con cognizione di causa. Ad esempio, i miei campi di interesse che seguo con particolare impegno, oltre a quello di conduttore del TG Regionale del Trentino Alto adige-Sud tirol, sono la cultura scvientifica, l'università, la cultura scientifica, l'architettura e l'arte. Ed in questi campi cerco di dare il meglio di me.

Il mio assillo quotidiano, quando mi trovo di fronte al computer con la finestra aperta bianca è quella di non scrivere e dire banalità, ma di comunicare qualcosa di nuovo, utile, che non si sia mai sentito.

La peculiarità della professione giornalistica, soprattutto delle sedi regionali della Rai dove non ci si può permettere il lusso delle specializzazioni monotematiche, è di occuparsi degli argomenti più svariati. La bravura sta nel cercare di approfondirli al meglio.

E la cosa più singolare è che molto spesso sembra che sia stato detto e descritto tutto in una determinata problematica, di un determinato evento. Ma se si scava più a fondo ci sono sempre dei particolari in più da poter fornire.

Allora, per concludere, anche il giornalista, come medico e molte altre professioni, ha un continuo, imprescindibile bisogno, necessità di aggiornarsi, di studiare, di rimanere al passo con i tempi, per poter dire e dare quel qualcosa in più che l'overdose di informazione dei vari mezzi di comunicazione, sembra fornire in maniera esaustiva.